

Midas festeggia il Pro6, fratellino di XL8



In basso da sx:
Il Brand Development Manager
Richard "Fez" Ferriday svela il PRO6

da sx: John Oakley, James
Godbehear, David Cooper, "Fez"
Ferriday, Alex Cooper e Rob
Hughes, con un prototipo del PRO6

Il 13 agosto, Klark-Teknik/Midas ha ospitato la stampa britannica, europea ed americana per un incontro d'allegria collettiva in un ambiente spettacolare. Coombe Abbey, un'antica ex abbazia cistercense del XII secolo situata nel mezzo di 200 ettari di giardini a Warwickshire, ha fornito un luogo stupendo per questa giornata caratterizzata da offerte culinarie memorabili, bevande con e senza pretese (ma sempre abbondanti), risate sincere e, stranamente, l'arcieria. Il dopo pranzo ha rivelato il vero movente di questo straordinario raggruppamento, caratterizzato da cibo, alcolici ed armi letali, per Midas un momento storico. I giornalisti sono stati pascolati in una sala conferenze attrezzata come consuetudine con videoproiettore, laptop, schermo e due masse di forma indeterminata offuscate sotto teli bianchi. Il managing director **John Oakley** ed il marketing director **David Cooper**, indossando delle polo nere con le etichette sul petto oscurate da gaffer tape, hanno offerto il benvenuto e le presentazioni della squadra K-T/Midas. Cooper ha iniziato raccontando la storia di successo di XL8, di cui sono già stati consegnati cento esemplari dalla sua introduzione nel 2006, e che si trova in uso nei tour di Aerosmith, REM, Oasis, Metallica,

King Crimson ecc. Finita la lista di successi ed i commenti degli utenti di XL8, è stato chiamato il brand development manager **Richard "Fez" Ferriday** per assistere allo svelamento delle due masse negli angoli, e per presentare quello che rappresenta non solo un prodotto che si potrebbe rivelare il più importante di Midas da oltre un decennio, ma anche un indicatore definitivo per il mercato che il futuro è arrivato. Tolti i teli (ed il gaff dalle camicie) con grande cerimonia, alla stampa internazionale è stato presentato il fratellino di XL8: due esemplari di 13 prototipi del "Progetto dl3"... che il mondo, dal PLASA 2008 in poi, conoscerà come **PRO6** – richiamando la serie che glorificò il nome di Midas negli anni '70. Dopo una presentazione delle caratteristiche e la tecnologia del PRO6 (vedere la scheda sul prodotto, in questo stesso numero, per i dettagli – ndr) condotta da Ferriday e dal "console development director" **Alex Cooper**, c'è stata una sessione di domande e risposte alla squadra tecnica e commerciale. La prima domanda era quella più ovvia... La risposta? Il sistema completo di trasporto segnale, mixing engine e superficie di controllo ha un prezzo molto simile ad un Heritage 3000 48 canali touring pack con flightcase. Le implicazioni di questo, per Midas e per il resto dell'industria, sono importanti. Quando "il digitale è diventato Midas" (come parafrasano da quelle parti) – sostituendo il portabandiera XL4 con un banco digitale – è stata una sorpresa per il mercato, ma XL8 mantiene una posizione quasi da fuoriserie, mentre PRO6 arriva come scelta alternativa al banco analogico di punta dell'azienda di riferimento in questo campo. Suona la prima vera campana funebre dell'analogico? A questo proposito risponde David Cooper: "La richiesta negli ultimi 24 mesi per Heritage 3000 e 2000 è stata incredibilmente forte. Non riusciamo a farne abbastanza perché c'è ancora un mercato forte e stabile per console analogiche di alto livello, e questo andrà avanti per 12 mesi, 18 mesi, 5 anni... non sappiamo, la nostra palla di vetro è in assistenza. Nonostante i prodotti digitali, abbiamo ogni intenzione e tutta la capacità di continuare a produrre banchi analogici finché verranno richiesti". ■

